ELENCO DEI LIBRETTI D'OR

pAdelia pAdriana Lecouvreur | Il Giuramento nAidea NAllan Cameron Anna Bolena DAtala pAttila pArmandoilgondoliero plidegonda Beatrice di Tenda Relisario pRernabo Visconti Capuletie i Montecchi 11 Campanello ncalerina Howard pCellini a Parigi chi dura vince Chiara di Rosenberg pil Mantello pClarice Visconti pCorrado console di Mit. pCristoforo Colombe pClarissa Harlowe pDante e Bice ppon Checco ppon Crescendo ppon Pelagio photter Bobolo pDue mogli in una pElena di Tolosa Elisa pElvina Eran due or son tre pisabella d'Aragona nErcolano pEsmeralda pEster d'Engaddi p Faust Fausta pFolco d'Arles pFunerali e Danze pGabriella di Vergy Gemma di Vergy pGinevra di Scozia pGiovanna di Castiglia pLa Locardiera pGiovanna I di Napoli pLa Maschera pGiralda pGiuditta. pGli Ugonotti pGli Studenti pGriselda Guglielmo Tell nt Due Figaro pl Falsi Monetari

nl Pirati spagnuoli

PUBBLICATI DA F. I.A Il Barbiere di SivigliaTRALI planntes bolo) Ociate pliritorno di Columella pl ni Gladiatori pli Birraio di Preston-La bic nLazzarello Il Bravo pli Convito di Baldass. pla Vivandiera L'Elisir d'Amore pLeone Isauro pl Martiri nLeonora of Masnadieri pll Borgomastro nLe Nozze di Messina pLe Precauzioni pil Corsaro L'Italiana in Algeri pli Deserto, Ode Sinfon. Lucia di Lammermoor pH Gindizio Univ. Orak Lucrezia Borgia 2Ludro all Matrimonio percons pluigi V pLuisella. Il Nuovo Figaro I Puritani e i Cavalieri pE'Uomo del Mistero nh'Osteria d'Anduiar pli Reggente L' Ajo nell'imbarazzo Il Furioso pL'Uscocco. pli Templario pMinieredi Freimberg Il Turco in Italia pMarta. II Pirata pli Franco Bersagliere pMareo fisconti pMaria egina d'Inghi). Marin Faliero pll Saltimbanco Il Ventaglio. pMargerita pMatile di Scozia nii Duca di Scilla. pli Folletto di Gresy pMeda nMigone Fan-fan **vJone** pMosina nLa Dama bianca La Gazza ladra por tutti i pazzi. nE' Ebrea La Pazza per Amore dello pLa Cantante La Cenerentola nele aolo e Virginia pla Favorita phatiglia del Proscritto Varisina pLa Figliadel Reggim, Poliuto Pelagio pRoberto il Diavolo pla Valle d'Andora/Roberto Dévereux Semiramide La Muta di Portici pSer Gre pLaProva d'un'oper pla Regina di Lec Torquat pL'Arrivodelsigno Un'Avv. L'Assedio di Cori pUn Geld pVioletta pL'Assedio di Le pVirginia La Sonnambula pVillore Il Crociato in Egillo La Straniera

pati-

REGIO TEATRO ALLA SCALA

L'EBREA

OPERA IN CINOUE ATTI



MILANO, F. LUCCA. 14441

158 LIB

Z

O DI MUSICA RIARCELLO ◀

FONDO TOREFRANCA

BIBLIOECA DEL

NB. Quegli segnati col (p) sono di frietà del sudde

LEBREA

OPERA IN CINQUE ATTI

POESIA DI

E. SCRIE

TRADOTTA IN ITALIANO

DA

ME. MEARCELLO

MUSICA DI

F. HALÉVY



DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO ALLA SCALA
II Carnevale 1865.



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.



Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore FORNCESCO LUCCA, restano diffidati i signori Tipografi ad astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore-proprietario.

Il Cataevale 1805.

PERSONAGGI

ATTOR

京るの変

05 15°

L'ebreo ELEAZARO Sig. Carion Emanuele
Il Cardinale GIAN-FRANCESCO di BROGNI, presidente del Con-
cilio Sig. Medini Paolo
Il principe LEOPOLDO Sig. Anastasi Salvatore
La principessa EUDOSSIA, nipote
dell' Imperatore Sig. a Pozzoni Antonietta
RACHELE Sig. a Lotti-Della Santa Marcell
RUGGERO, gran prevosto della
città di Costanza Sig. Rossi-Castagnola Achille
ALBERTO, sergente d'armi degli
arcieri imperiali Sig. Alessandrini Luigi
Araldo d'armi Sig. Turco Luigi
Ufficiale Sig. Gerli Carlo
Il carnefice Sig. N. N.

ELEATADO Sic Carion Emanuele

Popolo di Costanza — Corteggio dell'Imperatore Cavalieri e Dame — Principi — Duchi — Prelati Magistrati — Grandi dell'Impero — Israeliti, ecc., ecc.

NB. Le indicazioni di destra e sinistra, dalla Platea.

Nella città di Costanza, il 1414.

Maestri concertatori a vicenda signor Cav. Mazzucato Alberto e sig. Pollini Francesco. Maestro sostituto, sig. Sandi Francesco.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. Cavallini Eugenio. Altro primo Violino in sostituz al sig. Cavallini, sig. Corbellini Vinc. Sostituto ai suddetti, sig. Rampazzini Giovanni.

Primo dei secondi Violini per l'Opera sig. RIVA FELICE.

Primo Violino per i Ballisig. Melchiori A. Sostituto sig. Valsecchi A. Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. Ressi Michele.

Prime Viole a vicenda

per l'Opera sig. Santetti G. e Fiorati P. - pel ballo sig. Mantoyani G.
Primi Violoncelli a vicenda, per l'Opera o Ballo
signori Quarenchi Guglielmo e Truffi Isidoro.

Primo Contrabasso al Cembalo sig. Negri Luigi. Sostituti al medesimo, signori Manzoni Giuseppe e Moja Alessi Primo Contrabasso per il Ballo, sig. Motelli Nestore. Primi Flauti

per l'Opera sig. Pizzi Francesco - pel Ballo sig. Zamperoni Antonio-Primi Oboe

per l'Opera sig. Confalonieri Cesare - pel Ballo sig. Tamburini R.
Primi Clarinetti

per l'Opera sig. Bassi Luigi - pel ballo sig. Varisco Francesco. Primi Fagotti

per l'Opera sig. Torriani Antonio - pel Ballo sig. Borghetti G.
Primi Corni

per l'Opera sig. Caremoli A. e Languiller M. - pel Ballo sig. Mariani G Prime Trombe

per l'Opera sig. Niccari Stan. - pel Ballo sig. Freschi Cornelio. Primo Trombone sig. Bernardi E - Bombardone sig. Castelli A. Arpa, sig. Boylo Angelo.

Timpani, sig. Garegnani C. - Gran cussa, sig. Rossi Gaetano. Organo e Fisarmonica, sig. Zarini E.

Maestro e dirett. dei Cori sig. Zarini E. - Sostituto sig. Portaluppi P. Poeta, signor F. M. Piave. — Rammentafore sig. Tirinanzi Gio. Buttafuori, signor Bassi Luigi.

Scenografia: Pittore e Direttore, signor Peroni Filippo.
Altro Pittore e Direttore in sostituzione al signor Peroni
signor Carlo Ferrari, Professore aggiunto alla scuola di Prospettiva.
Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianilà
signori: Cavallotti D., Luzzi A., Ascmeri G., Tencalla G., Lovati F.,

STEFFANINI I., CROSTI A., FRIGERIO A., FANFANI A. COMOLLI A., SALA L., BESTETTI C., BELLONI G.

Appaltatore del macchinismo: signor Abiati Antonio.
Fornitore dei Pianoforli: signor Erba Luigi.
Vestiarista proprietario: signor Zamperoni Luigi.
Proprietario degli Attrezzi, sig. Croce Gaetano.
Appaltatore dell'Illuminazione, sig. Pozzi Giuseppe,
Fiorista e piumista: signora Boroni Teresa.
Parrucchiere: signor Venegoni Eugenio.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Un quadrivio nella città di Costanza. Da una parte la gradinata ed il peristilio d'una chiesa; dall'altra sull'angolo d'una via la bottega d'un orafo-gioielliere. Tutte le case sono addobbate a festa. Molte fontane.

Le porte della chiesa sono aperte: il Popolo che non ha potuto penetrare nell'interno è inginocchiato sui gradini del peristilio: in mezzo alla piazza Uomini e Donne che passeggiano. Più tardi sulla porta della bottega si mostrano Eleazaro e Elachele. Nella chiesa si ode suonare l'organo, accompagnando l'Inno ambrosiano che è cantato a coro pieno.

Coro interno Te, Deum laudamus,
Te, Dominum confitemur:
Te, æternum Patrem
Omnis terra veneratur.

(S'ode dentro alla bottega dell'orefice un picchiar di martelli)

Un populano In tal giorno sacro e splendido,
Di chi è dunque questo tetto,
Dove s'osa lavorar?

Un altro È la casa d'un eretico:

D'un ebreo quest'è il ricetto Pieno d'ôr, d'Eleäzàr.

(Eleazaro e Rachele escono dalla loro bottega)

ALCUNI POP. Guarda là. (additando Eleazaro)

ALTRI (guardandolo biechi) Gli è lui che vien.

RAC. (trepidando si stringe al padre, nel vedersi fatta segno agli

Padre, padre!... Siam guardati segno agti
Da costoro... e minacciati!...

Oui restare non convien!

(Si ritirano in disparte: mentre dalla chiesa s'ode cantare di nuovo)

PRIMO

CORO INTERNO

Pleni sunt cœli et terra Maiestatis gloriæ tuæ.

(In questo mezzo tempo apparisce in fondo alla piazza un uomo avviluppato in un mantello, clie guarda verso la bottega di Eleazaro. Alberto nota codesto straniero e lo segue da vicino come lo conoscesse, alfine lo ravvisa meravigliato e lo saluta rispettosamente)

SCENA II.

Leopoldo e Alberto.

Alb. Sotto mentite spoglie, entro le mura Di Costanza, o mio principe, vi trovo?

LEO. (ponendogli una mano sulla bocca)

Silenzio! Da te solo, o fido Alberto, Esser vo' ravvisato...

ALB. Ma dall'Imperator siete aspettato?

Leo. Ignori Sigismondo

Ch' io sia venuto, almen fino a stassera.

(volgendosi nella piazza e vedendo tanta gente)

Ma, qual immensa folla Di popolo qui veggo!

Alb. E non v'è noto, Ch'oggi l'Imperator giunge in Costanza,

»Per aprir il Concilio? »Dove Prenci e Prelati

»Voglion dar pace alla discorde Chiesa.

»Conceder la tïara,

"Estinguere l'errore,
"Di Gian Huss giudicando empio lo scisma:

»I partigiani suoi,

"Que' fanatici Ussiti

"Per il vostro valor cadder puniti.

"L' Imperatore," qui, quest' oggi istesso

A celebrar si appresta

Del suo diletto eroc l'inclite gesta.

CORO NELLA CHIESA In te, Domine, speravi;

Non confundar in æternum.

Alb. Udite gl' inni sacri!

Leo. Andiam, chè niun c'intenda... al sal sall sall

(fra sè, guardando commosso la casa di Rachele)

(E di ricomparir l'ora si attenda.)

(esce con Alb.: intanto il popolo è tornato ad invadere la piazza)

Porolo
Viva! Osanna!... Onore e vanto
Degli eserciti al Signor!
Lieto salga il nostro canto
Al suo trono di splendor.

SCENA III.

Il gran prevosto **Ruggero** scortato da guardie e seguito da pubblici banditori e Detti.

Rug. In questo di solenne, l'apparent allair entrapa silanong alla

In cui s'apre il Concilio,

Della città supremo magistrato,

Ecco l' editto che bandir si deve.

ARAL.Il prence Leöpoldo

Col favore del ciel fiaccata avendo

Degli empi la baldanza,

Il Concilio che siede entro Costanza,

Di Cesare nel nome

E del Roman Legato, at tolinem shom al

Al popolo larghezze ha decretato.

Coro A sì lieto annunzio

Si rallegra il cor... bolonigii

Viva il gran Concilio

E l'Imperator!

ARAL. Nel tempio, in un sul mattin,

A Dio si canteranno inni di grazie;

A mezzogiorno, sulle piazze pubbliche,

Larghe zampilleran fonti di vin.

Coro A si lieto annunzio

Si rallegra il cor...

Viva il gran Concilio

E l'Imperator! il modda confl

(Si torna ad udire nella bottega di Eleazaro il ripicchiar di martelli)

Rug. Che fia?... Gran Dio, che ascolto!

E donde vien l'importuno rumore?

In questo di solenne,

E qual è mai la sacrilega mano

Che ardisca consumar lavor profano?

Coro (indicando al gran Prevosto la bottega di Eleazaro)

E presso quell'eretico
Che s' ode lavorar.
E un gioielliere ebraico,
Il ricco Eleäzar.

Rec. Andate. Che qui traggasi
Incontanente io vo'.
Del sacrilegio orribile
L' audace io punirò!

(Le guardie vanno nella bottega dell'orafo, fra la gente che guarda)

SCENA IV.

Eleazaro e Rachele condotti dai soldati e Detti.

RAC. O mio padre, mio padre!... (accostandosi a lui spaventata) (volgendosi a Ruggero) Ah, vi scongiuro! (Ahimè! Che si vorrà?... Non l'abbandono.)

Rug. Ebreo, la tua baldanza (ad Eleazaro)

La morte meritò! In di festivo

Lavorar?...

ELE, (freddamente) Perchè no? Non sono io forse Figliuolo d'Israële? De' Cristiani il Dio Comanda forse a me?

Rug.

(volgendosi al popolo)

Al ciel ei move insulto,

E maledice al nostro santo culto!

Ece. E perchè l'amerei?

Condannati da voi, su rogo infame
Periano i figli miei!...

Rug. Ebben, li seguirai!... Del tuo supplizio
Estremo lo spettacolo fia grato

Al nostro Imperatore;

E la solennità sarà maggiore.

Cono A si lieto annunzio
Si rallegra il cor...
Viva il gran Concilio
E l'Imperator!

(Nel mentre i soldati stanno per trascinare Eleazaro e Rachele, esce dalla chiesa, seguito da un' onda di gente il Cardinale Brogni, il quale per poco si ferma sull'alto della gradinata)

SCENA V. one o olleter

Il Cardinale Brogni e Detti.

Rog. (vedendo scendere il Cardinale)

Il preside supremo del Concilio,

Il Cardinale Brogni!

Brog. (mostrando Eleaz. e Rach.) Ove traëte

Costor? management string substrained strengt

Rug. E' sono Ebrei,
A morte condannati.

Rug. Di profano lavor l'empie lor mani

In tal giorno macchiar.

Bro. (ad Eleazaro)

A me ti appressa.

Ti chiami?

ELE. (fraddamente) Eleäzar.

Bao. (ripensando) Nuovo tal nome Non torna a me...

ELE. (sempre freddamente) Di certo.

Bro. Un' altra volta... altrove, io t'ho veduto.

ELE. A Roma!... Ma, se ben io mi ricordo,

Non eravate allor del ciel ministro;

Avevate una moglie...

Ed una figlia!...

Bro. Ah, taci! D'un marito
E d'un padre rispetta il cor ferito...
Tutto perdei! Sol Dio, conforto ai mesti,
L'Ebrea.

Rimane a me, che accolse i voti miei... Suo servo or sono e suo ministro in terra...

ELE. A noi per far la guerra! (interrompendolo)

Bro. E forse per salvarvi! (calmo)

ELE. Scordar non so che per vostro comando Da Roma un di venni cacciato in bando!

Rug. Quale ardir!

Bno. (con calma) Non pertanto
A lui fo' grazia intera.
(avvicinandosi ad Eleazaro e stendendogli la mano)
Va pur: libero sei! La man mi stendi:
Fratello a me sarai...

Se ti offesi, perdona a me!

ELE. (gli dà la mano, ma esclama fra sè) (No, mai!)

Bro. Se, oppressi ognora da ria sentenza,
Odian costoro la nostra fè,
Col tuo perdono, colla clemenza
Li riconduci, Signor, a te!

Rac. (Tanta bontade, tanta clemenza
Ogni pensiero cangiar mi fe'.
De' Cristiani più la credenza
Odio e ribrezzo non desta in me.

ELE. (Per la sua vana, tarda clemenza
Io non vacillo nella mia fè.
Abborro sempre la lor credenza:
V'è una barriera fra loro e me.)

Coro (a Brogni)

Tanta bontade, tanta clemenza
In te, sostegno di nostra fè!
Meravigliato di tua potenza,
Ognuno s'inchina dinanzi a te.

Rug. Tanta bontade, tanta clemenza
Per questi infami giusta non è.
Si compia alfine la lor sentenza:
Fia che trionfi la nostra fè!

Bro. S'apran le braccia all' infedel: È santa legge che vien dal ciel!

(Il Cardinale ordina che Eleazaro e Rachele sieno lasciati andare nella loro casa; e nessuno osa toccarli: quindi seguito da Ruggero egli esce lentamente in mezzo al popolo che rimane attonito e gli tien dietro silenzioso; talchè la piazza rimane deserta)

SCENA VI.

Leopoldo, venendo da una via contraria di dove usci il popolo, guardandosi attorno con cautela.

Quella folla importuna
Da questi luoghi alfin trae lunge il piede;
Ed io posso inoltrarmi
Senza periglio alcun. (tornando a guardarsi attorno)
Solo son io.

(s'avanza fin sotto il balcone della casa di Eleazaro e chiama a bassa voce)

O mia Rachele, ascolta il canto mio.

Lontan dal suo bene
La vita passar
E sol da le pene
I di noverar,
Per core fedele
È strazio crudele!...
Ma il giorno pur vien
Che l'alma desia...
Ah, tutto si oblia,
Stringendoti al sen!

"I lidi novelli,
"Dov' io trassi il piè,
"Mi parver men belli,
"Diviso da te.
"O strazio crudele,

»Per core fedele!

»Ma il giorno pur vien

»Che l'alma desia...

»Ah, tutto si oblia,

"Stringendoti al sen!

SCENA VII.

Rachele e Leopoldo.

RAC. (uscendo di sua casa) Samuël, siete voi?

Vedi, son io. LEO.

Rac. V'arrise la fortuna, Mentre foste lontan?

Se ancor tu l'ami, LEO.

Samuële è felice.

E non amarlo RAC. Potrei? La stessa fede Abbiam, lo stesso Dio ci benedice Entrambi. I tuoi pennelli E l'arte tua ch' io stimo, Valgon bene i tesor del padre mio.

Leo. Rachele, angiol di Dio, Come potrei vederti?

Oggi tu dêi RAC. Venire... questa sera.

Leo. E che dirà tuo padre?

Non temere: RAC. In casa celebriam la santa Pasqua, Com' ordina il Signore a' suoi fedeli...

LEO. (O ciel!)

E in questo giorno, RAC. Nell' ospital suo tetto, Qualunque Israëlita è bene accetto.

Leo. Una parola ancor... (alquanto confuso)

RAC. (spingendolo) Vanne: una folla Di gente verso qui venir vegg' io.

LEO. Rachele... ascolla... (vorrebbe dire qualche cosa) RAG. (ricusando d' udirlo) Questa sera... Addio!

(Essa vede uscire da casa sua una serva, si accompagna a lei e s'allontana: Leopoldo si ravviluppa nel suo mantello e si disperde nella folla che da tutte le parti invade la piazza. Le campane suonano a festa. Le fontane che si erano vedute intorno alla piazza scaturiscono vino, intorno a cui il popolo si affolla.)

PRIMO

SCENA VIII.

Popolo, Tomini e Donne.

Affrettiam; chè già l'ora s'avanza In cui dee cominciar l'esultanza: Aduniamci qui tutti d'intorno Della festa concessa a goder. Ogn' istante di questo bel giorno A noi rechi novello piacer. (andando verso la fontana del vino)

Di buon vin perenne vena ALCUNI Qui zampilla a larga man.

Vi s' immerga ogn' altra pena. ALTRI Beverem sino a doman! TUTTI

(vanno a empire i bicchieri e bevono allegramente)

Ecco qua quel buon vin... O prospero destin!... Celebriamo il Sovran, Che fa colla sua man L'acqua cangiare in vin!... Beviam! Se fosser mille I membri del Concilio, A flutti non a stille Beviam, beviam a lor! Andiamo in visibilio, Amici, in loro onor!

UN BEVITORE (al suo vicino, volendogli strappare il vaso ch' ei tiene in mano)

Sol per me questo vaso ho ripien; La mia parte m' hai preso, o villan! Non son io...

L'ALTRO

Vo' codesto dabben! IL PRIMO

Temi, olà, l'ira mia! L'ALTRO

Ouesta man IL PRIMO Ti farà che non beva più vin!

L'ALTRO Tu non sei più che un vil malandrin!

(fanno per accapigliarsi: la gente si frappone, dando loro da bere)

Un vecchio Via, non si faccia di tali scene:

Le sono cose che non van bene.

Che! forse meglio non è trincar

E in coro tutti qui ricantar?

Goro O prospero destin!...

Celebriamo il Sovran,
Che fa colla sua man
L'acqua cangiare in vin!...
Beviam! Se fosser mille
I membri del Concilio,
A flutti non a stille,
Beviam, beviamo a lor!
Andiamo in visibilio,

Amici, in loro onor.

(Alcuni già presi dal vino si danno a ballare e gli altri li imitano; anche le donne si mescolano alle loro danze, durante le quali Eleazaro e Rachele compariscono, costei dando braccio al padre; stanno per attraversare la piazza, allorchè s' odono grida:)

SCENA IX.

Rachele, Eleazaro e Detti.

Popolo Evviva, evviva, evviva!

Il gran corteggio arriva.

(andando a vedere ansiosamente di dove s'inoltra il corteo)

Lento sen vien vêr qua: Fra poco ei qui sarà.

(Respinti dall'onda della folla Eleazaro e Rachele sono portati fino sui gradini della chiesa: là si fermano, appoggiati al muro del tempio. Al suono di marcia maestosa e brillante comincia a sfilare il corteo. Alcuni soldati, condotti da Ruggero, fanno star indietro la moltitudine)

ELE. (a Rachele, quando sono fra la gente)

RAC.

Come mai fra tanto popolo Si può luogo ritrovar?

O mio padre, andiam, seguitemi; Noi potrem di qui guardar.

SCENA X.

Ruggero e Detti.

Rug. (al popolo, facendolo dar addietro)
Su, largo! fate presto.

Operai, cittadini!...

(nel passare gli corre l'occhio sopra Eleazaro e sua figlia)

O ciel, che veggo?

Ardir profano ed empio!... Sulle porte del tempio

Rifugiarsi un ebreo!
(volgendosi al popolo) Voi lo vedete,

O cristiani, E tollerar potete L'impronta de' lor piè sui sacri marmi?

Por. Egli ha ragion. (fremendo)

Rog. Seguiam di Dio l'esempio,

Che i mercanti scacciò fuori del tempio.

Pop. (con gioia seroce, inveendo contro l'ebreo)

Nel lago perirà
Codesto ebreo vigliacco...
Ogni figliuol d'Isacco
Morir, morir dovrà!

ELE. (presentandosi intrepido innanzi al popolo tumultuante)

Ebbene, che pretendi,
Stirpe d'Amaleciti?
Il sangue mio ti prendi,
Te a nuovo sangue inciti!
D' un esser maledetto
Abbia fine il dolor...
Venite pur v'aspetto:

Venite pur... v'aspetto:

It. POP. (compreso di meraviglia involontaria, lo guarda, poi scoppia)

È troppa audacia: non v'è perdono:
Periscan tutti questi infedel!
Da soffrir essi vivi non sono;
Il lor supplizio domanda il ciel.

Nel lago perirà

Codesto ebreo vigliacco... Ogni figliuol d'Isacco

Morir, morir dovrà!

(Il padre e la figlia che si tenevano abbracciati l'un l'altro vengono separati dal popolo furente, che vuol trascinare Eleaz. da una parte, mentre altri circondano Kac. e stanno per trascinare essa pure. In questo punto si presenta Leop.)

SCENA XI.

Leopoldo vedendo Bachele circondata e trascinata a forza e Detti, quindi Alberto.

Leo. Oh! Che veggio? Rachele!

(gettando il suo mantello e correndo a lei)

Son teco, o mia diletta.

Son teco, o mia diletta.

(volgendosi alla moltitudine)

E voi che l'insultate, anime vili, mui più Indietro, indietro; presto!

(cavando la spada)

O questo acciaro a voi sarà funesto!

(Il popolo indietreggia atterrito: Leopoldo piglia per mano Rachele e fa per condurla seco. In questo momento s'avanza una ronda di soldati alla cui testa è Alberto)

ALB. (avanzandosi, ordina a' suoi soldati di arrestare Leopoldo)

Si arresti!...

(Leopoldo che aveva cercato di evitare i suoi sguardi si volge in questo istante ed è riconosciuto da Alberto, che rimane confuso)

O ciel!...

(Leopoldo stende verso lui la mano e con gesto imperioso gli comanda di sar ritirare i soldati)

Soldati, and the manufacture of the soldation of the sold

Non fate un passo!... E questi sventurati Vadan liberi ancor... Li lasciate, o temete il mio furor! (Tutti rimangono attoniti di quanto è accaduto) Rac.

(L'arcano chi mi svela,
Che al mio pensier si cela?
Questa gente in furor,
Ad un suo solo accento,
Colta appar da spavento
E da nuovo terror!
Dio del cielo, io t'imploro.
Onal ha desso poter?

Qual ha desso poter?

Io finora l'ignoro...

Si smarrisce il pensier.)

LEO. (sottovoce ad Alberto)

Le sia sempre celato
Il mio nome e il poter:
Quel cor saria squarciato,
Se conoscesse il ver!

ELE. (Dio del cielo, che adoro,
A te volgo il pensier:
Sien puniti costoro
Pol tuo giusto pater)

Coro Dal tuo giusto poter.)

(Tanta gente in furor

Ad un suo solo accento,

Colta par da sgomento

E da ignoto terror!)

(S'odono le trombe che annunziano l'avvicinarsi del solenne corteo)

Porolo II corteo viene qua: Di qui ben si vedrà.

SCENA XII.

Il Corteo Imperiale, e Detti.

(Il corteggio imperiale passa per andare all'apertura del Concilio. Il popolo si fa da banda per dar luego e vedere. Cominciano la processione i trombettieri dell'Imperatore, i porta-bandiere e gli arcieri della città di Costanza, i maestri delle varie Confraternite d'arti e di mestieri, i soldati, gli araldi, i dipendenti del Cardinale Brogni, le sue bandiere e quelle della Santa Sede: i membri del Concilio coi loro paggi e segretari; poi il Cardinale Brogni a cavallo fra paggi e gentituomini; quindi gli araldi ed i vessilliferi dell'impero: infine l'Imperatore Sigismondo a cavallo, preceduto da paggi e da scudieri, circondato dai Grandi e seguito dai Principi dell'impero)

CORO (guardando il corteo che sfila lentamente)

Quanti invitti guerrier,
Quanti pro' cavalier!
Come sono pomposi,
Come vanno orgogliosi!
Che splendore, che festa,
Che bel dì ci si appresta!
No, spettacolo egual
Mai non vide mortal. —
A questi prodi omaggio!
Brillan nei sguardi lor
Baleni di coraggio
E di valor!

Lor diede il brando il ciel, Sterminio agl'infedel!

(Intanto Rach., Leop., Elea. ed Alberto rimangono in disparte)

Rac. (Chi mi svela un tal mistero;
Che mi fa gelare il cor?
Di scoprirlo invano io spero:
Lo ricopre un vel d'orror.)

Leo., Alb. (Niun le spieghi un tal mistero, Ch'è spavento del suo cor... Ah, se mai sapesse il vero, Ne morrebbe di dolor!) ELE. (Perchè taccia la vendetta,
Or si fugga da costor.)
(Abbracciando con trasporto Rachele)

Vieni, figlia mia diletta: Vien, Rachele, mio tesor!

Coro (sempre intento a vedere il corteggio che passa)

Agli eroi gloria e onor!
Il fedel brando l'or
Distrugge i traditor...
Ecco l'Imperator!

Coro interno (nella chiesa e suono di campane)

Te, Deum laudamus; te, Dominum confitemur: Te æternum Patrem omnis terra veneratur.

Porolo Osanna, gloria, onor Al grande Imperator!

(Nel momento che passa l'Imperatore, Leopoldo si nasconde e si disperde. Rachele se ne accorge. Elezaro guarda sdegnoso. L'organo suona: il popolo applaude)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

In casa di Eleazaro.

Eleazaro, Rachele, Leopoldo e molti Ebrei uomini e donne, parenti di Eleazaro sono seduti a tavola per celebrare la Pasqua: Eleazaro è nel mezzo, Rachele e Leopoldo alle estremità della tavola. Eleazaro intuona la seguente preghiera e tutti rispondono.

CORO

O Jeova, discendi, Discendi quaggiù: Proteggi, difendi La fida tribù. Se vuoi che in te speri L'afflitto Israel, I nostri misteri Non scopra infedel.

ELE.

Se perfidia o tradimento Ouivi avesse a penetrar, Lo spergiuro di sgomento, O Signor, fa tu tremar!

(levandosi e con maestà volgendosi ai convitati)

E voi, voi tutti di Mosè figliuoli, Pegno d'alleänza

Ch' a' nostr' avi infondea salda speranza, Mangiate il pane mistico Che la mia man sacrò.

E che l'impuro lievito Giammai non alterò.

(distribuisce il pane a tutti e per ultimo a Leopoldo)

LEO. (Cielo!)

(accetta esitando; e vedendosi non guardato, getta il pane) RAC. (che se n'è avveduta) (Che mai vegg' io!)

(s'ode d'improvviso bussare iteratamente alla porta: tutti sono turbati)

Cono Chi mai viene ?... O terror! Spegnete tosto ELE (ai convitati) Le faci... A veder va. (a Rachele)

RAG. (smarrita) Padre, non oso. ELE. (andando vicino alla porta e chiedendo a quei di fuori)

Chi viene a casa mia, In ora così tarda?

Voci (dal di fuori) Aprite, in nome Del nostro Imperator!

ELE. (ai convitati che eseguiscono) Tutto si celi.

BAG. (a Leopoldo, sottovoce facendo per uscire) Parlarvi, o Samuël, tosto desio.

LEO. (s' incammina per seguirla)

(Felice appien son io!) ELE. (rattenendo Leopoldo per una mano)

Rimani!... Questa visita a tal ora M'è sospetta: il tuo braccio

È forte e vigoroso;

Difendermi sapra (a Rachele ed agli altri)

Tutti parlite.

(escono i convitati e per ultima Rachele che fa un segno d'intelligenza a Leopoldo)

SCENA II.

Eleazaro va ad aprire la porta: Leopoldo intanto si è ritirato in disparte, facendo le viste di dipingere, pigliando la tavolozza ed i pennelli, volgendo perciò le spalle ad Eudossia che si avanza.

ELE. Entrate ...

(Eudossia si avanza accompagnata da due servi colla livrea dell'Imperatore recando fiaccole in mano)

Una signora!

LEO. (volgendosi non veduto) (Eudossia!... O cielo!... lo sento nel mio sen correre un gelo.)

ELE. Che bramate ! (ad Eudossia)

Eup. (accennando ai servi di uscire)

Fra poco vi fia noto... (nel volgersi si accorge di Leopoldo che cerca a lei celarsi) Ma, dite, chi è costui?

EUD.

Ele. Egli è un pittor, un celebrato artista, La di cui mano esperta Mi presta util lavoro-, Sulla carta pingendo e sopra l'oro... Ma, se volete, egli esce.

Eup (sorridendo) Oh, no, davvero: La mia visita a voi non è un mistero.

ELE, Ma, pur, in nome dell'Imperatore L'esser venuta qui... questi scudieri, Oueste livree ben note...

Eop. Sono pur mie, ch' io sono sua nipote.

Rie, (facendo molti inchini e prosternandosi)

Ah, voi!... Che immenso onor!... La Principessa Eudossia !...

Eup. (sorridendo) Quella io son... Sorgi; e l'appressa, Stupendo, non è ver,

Un gioiello è in tua mano?

ELE. Ed era mio pensier Offrirlo ad un sovrano. Una catena splendida, Un talisman divin, Che portava in Bisanzio

Il grande Costantin. Veder lo bramo! Affrettati...

Lo sposo mio promesso Quest' oggi appunto è reduce. Il crin cinto d'allor... Saper non l'è concesso La gioia del mio cor!

Oh, nel mio petto L' immagin cara Scolpita sta: E questo affetto D' Imen sull' ara Sacro sarà. Presso è il momento

Che avran fine i sospir; E di contento

Tutto fia l'avvenir!

(Ah nel suo petto LEO. Per me la pace Spenta sarà. Cotanto affetto Rimorso edace Provar mi fa. Ah, sì, lo sento,

Omai tardo è il pentir: Sol di tormento Per lei fia l'avvenir!)

ELE. (da parte esultando all'idea della sua fortuna)

(Io tremava che costei Discoprisse i nostri arcani... Malediva quasi in lei Quanti sono i cristïani... Ma, qual nuovo gaudio è il mio! Fortunato è il suo venir...

L' ora, l' ora già ved' io: Ch'esser ricco io possa dir!) O piacer! lo sposo mio

Eup. Dee fra poco a me venir. (Che sarà? M'assisti, o Dio... LEO. È funesto l'avvenir!)

> (Eleazaro va in uno stipo a pigliare un cofanetto in cui è chiusa una splendida catena d'oro tempestata di pietre preziose)

Enn. (osservando la catena, ammirata)

Quale splendor!... qual' opera stupenda!... È degna dell' eroe cui l'offro in dono.

ELE. (a bassa voce, indagando gli sguardi d'Eudossia) Trenta mila fiorini...

Darla non posso a men.

E che m'importa? EUD. È per lui! (con tenerezza)

ELE. (gongolante) Viva un core innamorato! L'arti e il commercio son così protetti.

E non è ver? (sottovoce a Leopoldo)

(Ho in cor tremendi affetti!) LEO.

LEO.

Rup. (consegnando un biglietto ad Eleazaro)

Piglia: v' inciderai

La sua cifra e la mia; poscia al palazzo,

Doman, ricorda ben, lo porterai.

ELE. Mi cadano le man, s'io manchi mai!

»Domani istesso io voglio, Eup.

"Anzi l'Imperator,

"Questo gioiello splendido

"Offrir al vincitor.

Voglio aver io l'onore, In pegno di mia fe,

Di porlo su quel core,

Che batte sol per me.

O piacer! lo sposo mio α 3

Dee fra poco a me venir! (Che sarà? M'assisti, o Dio!...

E funesto l'avvenir.)

(L' oro, l' oro già ved' io!... ELE.

D'esser ricco io posso dir.)

(L'Ebreo conduce Eudossia alla porta, accompagnandola anche fuori in istrada)

SCENA III.

Leopoldo e Rachele fermandosi sulla porta a guardare.

RAC. Il genitor parti. Conoscer voglio

Alfin questo mistero! (a Leopoldo) Leo. Ah! taci... forse

Egli potria tornar... Partir io debbo; Ma questa sera... questa notte... sola... Consenti ch' io venir possa in tua casa.

RAC. E domandarlo ardisci? (sdegnosa)

LEO. E vuoi dunque ch' io muoia?

RAC. (commovendosi) lo? che mai dici? Crudele! Isromeani eroo nu aviV (amalogue) and

E non ho forse La fè, l'amore, i giuramenti tuoi! Lunge da te morrò, se tu non vuoi...

Rac. Che far? (con ansietà) was het sell singly sob in

M' aspetterai. LEO.

RAC. (O ciel! ch' ei venga qui?...) (combattendo con sè stessa)

SECONDO

Leo. Prometti d'aspettarmi? (incalzandola)

RAG. (udendo venir alcuno, fuori di sè) Ebbene ... Si!

SCENA IV.

Eleazaro e Detti.

ELE, (rientrando vede Rachele staccarsi vivamente da Leopoldo, si mette fra loro, guardando l'un dopo l'altro con sospetto)

(Perchè turbati son? Perchè gli sguardi Tengon rivolti al suol?) Fratello, è tardi.

Un saluto e ten va. (Leopoldo parte)

Frattanto io debbo

Pregar, perchè i figliuoli d'Israello Non attendono il di per lodar Dio.

In questa santa notte, In cui Dio che vede Ode i nostri pensieri,

Nell' alta sua bontà

Le mie preci per te propizio udrà. (Renedice la figlia e si ritira lentamente)

Bachele sola.

Ei dee venir!... ada an el a obcano

E mi sento di gel rabbrividir.

Da un timor ignoto e nero È sconvolto il mio pensiero. Balza il cor... non di desir...

E fra poco ei dee venir!

E la notte atra e funesta; S'avvicina la tempesta,

Ad accrescere il terror, E lo strazio del mie cor.

Ei dee venir!... (va ad aprire la porta) Ogni rumor mi fa rabbrividir. Tradir posso il padre mio; Ma ingannar non posso Iddio!... Che farò !... Meglio è fuggir... E fra poco ei dee venir!

SCENA VI.

Bachele e Leopoldo che comparisce sulla porta.

Rac. E desso, è desso!... Ogni mia forza manca. (cade palpitante sopra un seggiolone)

LEO. Rachele, l'amor mio Raccapriccia a vedermi? (accostandosele con dolcezza) RAC. (stendendo le mani contro lui)

V'allontanate! Forse in questo tetto Portate lo spergiuro, il tradimento... Voi, cinto di mistero, Poi che, confuso e pallido, tremante A me dinanzi!

È vero: LEO. Il mio sguardo, Rachele, è quel d'un empio... Crudo rimorso del mio cor fa scempio!

RAC. Che dici?...

Ebben, lo sappi; LEO. Il tuo Dio non è il mio!

RAC. (spaventata) Taci, inumano! Leo. Rachele, il tuo perdon... Son cristiano!!

RAC. (rimane a lungo muta ed atterrita, quindi si leva)

Quando a te m'abbandonai, Io tradiva e padre e onor... Che tradiva, ah, mi scordai Anche un Dio vendicator!

Quando a te l'alma donai, LEO. Ho lasciato ogni splendor... Tutto il mondo mi scordai, Sol per vivere d'amor!

RAC. Ma d'orrendo delitto io sono rea! Ebrea ch' ami un Cristiano, Cristian ch' ami un' Ebrea Sottrarli a morte si vorrebbe invano!

Leo. Lo so, pur troppo... Ahimè!...

Ebben, Rachele, vien, fuggi con me! Giura pria ch' è mio quel core Benedetto dall' amore; E qualunque sia la fè, Niun potrà rapirti a me. Ah, del ciel l'ira tremenda

SECONDO

Sul mio capo pur discenda!... Se con te, ben mio, sarò, Più di nulla io temerò.

Ah, se il ciel non benedice, RAC. Niun amor sarà felice... Poi che un' altra è la tua fè, Non potrei fuggir con te. Il mio padre ti detesta... Più speranza a noi non resta...

Io nel ciel confiderò; E il mio duol soffocherò!

Deh. cedi a me... fuggiamo; LEO. Ignoto asil cerchiamo: Colà vivrem beati, Da ognun dimenticati... Parenti, amici, patria manua godina del Per noi saranno spenti.

Lasciar mio padre!... ahi misero!... RAC.

Ah, se venir consenti, LEO. Sogno di voluttà La vita a noi sarà!

Lasciar il padre mio! RAC. E credi dunque ch' io LEO. Non deggia abbandonar?...

Tu pur?... v all all RAC.

Non seguitar! LEO. (sottovoce) Rachele, il cor - tosto decida: Posso fidar - sol nel tuo cor!

Pietà, Signor, - consiglio e guida: RAC. Mi dei salvar - da questo amor!

Leo. Deh, vien... fuggiam – l'ora è propizia:

Tal fuga il ciel – dee benedir.

Rac. Oh Dio! che far?... – la tua giustizia

Entrambi, qui – ci dee punir!

(8° odono tuoni, colpi di vento e scosci di pioggia)
Odi tu, là nel cielo adirato

Furibonda tempesta mugghiar?
Leo. Questo amor se mai fosse esecrato,
Già dovuto ci avria fulminar

Già dovuto ci avria fulminar...
O Rachele, un sol detto, per pietà!

Rac.

Dio ci maledirà!

(Leopoldo cerca sedurla, abbracciandola con trasporto)

Ebben... ebben... verrò...

Leo. Di piacer morirò!

a 2 Ah, quaggiù, come in ciel,

Sorte egual, mia fedel!

(Abbracciati sono sulle mosse per fuggire: Eleazaro si presenta)

SCENA VII.

Eleazaro, Bachele e Leopoldo.

ELE. Fuggite voi!

RAC. (stupefatta) Mio padre!

ELE. Per evitarmi ove traete i passi?

Vi è forse noto un lido si lontano,

In qualche terra estrema,

Cui non giunga d' un padre l' anatéma?

(Essi rimangono atterriti e muti)
a 3

ELE. (La lor colpevol fronte
Coperta è di rossor...
Per castigar quest' onte
V' è un Dio vendicator!)

RAC, LEO. (Quale rimorso ho in petto!...

V'è un Nume punitor,

Al cui tremendo aspetto

Agghiaccio di terror!)

ELE, (rivolgendosi alla fine a Leopoldo)

E tu, venuto, o perfido,
Nell'ospital mio tetto,
Per profanar quest'angelo,
Ch'era il mio solo affetto,
Oh, vanne!... Se ignorassi
Che fossi Israëlita,
Se in te non rispettassi
La nostra fede avita,
Col braccio mio t'avrei
Già steso morto al suol!

Leo. E ne' tuoi dritti sei...
Niuno ingannar ti vuol.

Son cristiano!

ELE. (furente cava il pugnale) Orror!

RAC. (rattenendo il suo braccio)

Padre, me ascolla ancor!
Ei non è sol colpevole;
Altri qui l'è del par.
La morte ch'ei si merita
Io pur so meritar!
(supplichevole avvicinandosi al padre)

Pietà per me, per esso
Invoco, o genitor!...
Forse gli fia concesso
Di aprir le ciglia ancor.
Onella logge che import

Quella legge che ignora Apprenderà da te. La figlia tua t'implora... Egli fia sposo a me!

Son io, che son colpevole! Io sento oppresso il cor Di rimorso e d'orror.

(La voce sua nell'anima Io sento penetrar, E l'ira mia calmar. Questo segreto orribile Ora dovrei scoprir?

LEO.

ELE.

Forse di Dio la collera Mi vuol così punir?)

RAC. (tornando a supplicare più fervidamente il padre)

Se avessi d'una madre
Mai conosciuto il cor,
A me congiunta, o padre,
Supplicherebbe ancor...
La mesta genitrice
Qui ti cadrebbe al piè...
Non l'odi?... ella ti dice,
Ch'egli sia sposo a me.

Leo. (O pena! o me infelice,
Più speme omai non vé!)

ELE. (Resister più non lice: Ogn' ira cade in me!)

(facendo uno sforzo sopra sè stesso, commosso dai pianti della figlia)

Poichè alfin paterno amore (a Rachele)
Debbe cedere al furore,
Ti perdoni il Ciel pietoso...
E quest' uomo sia tuo sposo!

LEO. (mettendo un grido e dando addietro)

No, giammai!

RAC. (attonita, guardandolo) Sarebbe vero?

LEO. lo non posso! (deliberato, ma tremando)

RAC. No!... Perchè?
Leo. È smarrito il mio pensiero...

Terra e Ciel son contro me!

ELE. Scellerato! ho già previsto
Qual perfidia in core alletti...
O seguaci empi di Cristo,

Rac. Siate tutti maledetti!
Oh sventura! oh me infelice,
Più speranza omai non y'è.

Leo. Nulla dir a me più lice...
Terra e Ciel son contro me!

ELE. (con tutto l'impeto dell'ira, inveendo contro Leopoldo)

Spergiuro, sacrilego,
Figliuol dell'Inferno,
Ti leggo nel cor.
Sul capo il suo fulmine
Ti scagli l'Eterno,
O vil traditor!

LEO. (rimanendo confuso ed atterrito a tale imprecazione)

(Infame, scellerato
Chiamar mi sentirò?
L'oltraggio ho meritato:
Rispondere non so.
Ah, quanto sono abbietto
Ora conosco appien.
Dal Cielo maledetto,
Io non avrò più ben.)

(volgendosi a Rachele supplice e dolente)

Rachele... ascolta tu...

Delitto è l'amor mio!

Non ti vedrò mai più...

Io fuggir deggio... Addio!...

a 3

Rac., Ele. e Spergiuro, sacrilego,
Leo. Da te lacerato,

Squarciato è il mio cor!

A morte, ad anàtema È già condannato Sacrilego amor!

(Leopoldo si precipita fuori per la porta che mette sulla via.

Eleazaro cade affranto sopra un seggiolone. Rachele accorgendosi del mantello dimenticato da Leopoldo corre a raccoglierlo, senza esser veduta dal padre, se lo getta sulle spalle, slanciandosi dietro le sue orme)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

Magnifici giardini addobbati a festa: si vedono da lungi i bei paesaggi del cantone di Turgovia. A sinistra sovra un palco è la tavola dell'Imperatore a cui si ascende per gradini coperti di velluto: altre tavole intorno.

L'Imperatore è seduto: alla sua destra il Cardinale de Ebrogni, rappresentante la Santa-Sede: in altra tavola vicina Eudossia e Leopoldo: poi i Principi, i Duchi e gli Elettori dell'Impero. Quattro officiali portano i piatti d'onore, che alcuni paggi vanno a deporre sulla tavola dell' Imperatore: dall'altra parte Cavalieri e Dame seduti su gradini ad anfiteatro: nel fondo soldati che tengono indietro il popolo.

Coro di Popolo

Giorno memorabile, Giorno di splendor! Guarda là la tavola Dell' Imperator!

CAVALIERI e DAME

Eleaziaro cade affinato copra un seggiblone; diachide Insigne grazia, grande davver, A noi concedere con lui seder! Di'd' onor, business allage Di vittoria! Tutto cede alla gloria Del nostro Imperator.

TUTTI

Azione mimica e Danze.

(L'Imperatore finite le danze si leva e scende dal suo posto; ringrazia sua nipote Eudossia e Leopoldo e parte seguito da tutti i grandi suoi ufficiali e dalla sua gente. Partito l'Imperatore tutti i Signori ed i Prelati circondano Leopoldo e si congratulano con lui del favore ottenuto.)

Eup. e Coro Di trombe a lo squillar Cantiamo la vittoria, Il nome a celebrar Del nobile guerrier. A lui l'Amor, la Gloria Esaltino il pensier. (Quei canti di vittoria LEO. Turbano il mio pensier!)

Eup. (orgogliosa di vedere tanto onorato il suo Leopoldo)

Per festeggiar l'impavido Campion di questa guerra, Qui, della Chiesa il Principi E i Regi della terra, (della serie) .o.A. Alla mia voce vennero bisup Managaria La festa ad onorar. Un giorno così splendido de ado la la Mai non vid' io brillar !

SCENA II. Con ca Ebrena con no con

Eleazaro, Rachele e Detti.

ELE. (con un cofanetto sotto il braccio, condotto dal Maggiordomo è presentato ad Eudossia, a cui s'inchina rispettosamente) Ecco, io vi porto, com'avea promesso. Questo raro gioiello.

RAC. (uscendo dagli interni appartamenti, vede Leopoldo) (arrestandosi nel fondo) (O cielo!... È desso!...

L' Ebrea

EED. (pigliando nel cofanetto dell'ebreo la collana preziosa)

In nome del Sovrano (a Leopoldo)

Dell' onor, delle dame, il cui sorriso

E premio degli eroi,

O prode cavalier, piega i ginocchi

E accetta questo dono prezioso,

Che di mia fede in pegno offro al mio sposo.

Rac. (Suo sposo!...) (slanciandosi d'improvviso fra Eudossia e Leopoldo, il quale s'era chinato a ricevere la collana)

V' arrestate!

(strappa a Leopoldo la catena che avea fra le mani, ridandola Riprendi questo segno, ad Eudossia)

Nobil segno d'onor; egli n'è indegno!

Eup. Il mio sposo! (indignata)

RAC. Per te non è più tale.

Egli è vile, sleale...

E lo denunzio al mondo inter!

(Volgendosi al Cardinale ed ai membri del Concilio)

Tutti (stupefatti di tal colpo) Ciel!

ELE. (andando vicino a Rachele sollecitante) Taci,

Taci, Rachele!

RAC. (senza ascoltarlo) No! Lo sappia ognuno!

TottiE qual delitto è il suo? (a Rachele)

RAC. Delitto orrendo,

Tal che per legge ei merita la morte.

(Tutti si fanno a lei d'intorno)

Cristiano, ebbe commercio Con femmina abborrita...

Con un' Ebrea... con una Israëlita!...

E quest'ebrea, sua complice, che merta

Com' esso il reo supplizio,

Son io, son io! Eup. (raccapricciando) Sei tu!...

RAC. (a Leopoldo che vorrebbe come interromperla)

O traditor, non mi conosci più?

(Tutti rimangono attoniti e scandolezzati)

LEO., EUD., RAC. e ELE.

(Raccapriccio di sgomento:
Sono oppresso dal terror...
Ah la morte in tal momento
Daria fine al mio dolor!)

RAC. (Il suo nero tradimento

ELE. (Ah, con essa io sarò spento...

Non perdonano costor.)
Coro Atro giorno! Quale orror!

Leo., Rac. e Eud. Manage of the

(In cotanta miseria,
Nel ciel solo ho fidanza:
D'ottener ho speranza
Da Dio solo pietà.)

ELE. (Più non nutro speranza:
Condannata morrà.)

Bao., Rug. (A lor più non avanza Che del ciel la pietà.)

ELE. (Il sommo Iddio mi appella;
Odo sua voce in me:
Più fulgida, più bella
Rinasce la mia fè.)

LEO., RAC. e EUD.

(O Dio possente, ascoltami: Speme non ho che in te.)

Rug. Tradir la nostra fè! (Non fido, o Dio, che in te.)

ELE. (tenendo Rachele fra le sue braccia)

Udite, udite! Prenci, Sacerdoti, E Cardinali! Che si attende ancora? Chi vi rattiene il braccio? Serbate per noi soli I ferri ed il carnefice? Ed il reo,

Perchè nobil si vanta, (mostrando Leopoldo)
Ha forse il dritto dell'impunità!

Bao. (guardando avidamente Leopoldo, se rispondesse)
Ei tace... Ohimè!... Dunque è la verità!

(Il Cardinale dopo aversi consultato cogli altri cardinali e coi vescovi si avanza maestosamente nel mezzo, stendendo le mani contro Leopoldo, Eleazaro e Rachele, lanciando contro essi la scomunica)

Voi che del Dio vivente – il poter oltraggiate, Oh, maledetti siate!

Voi tre che in lega infame-veggo congiunti e stretti,
Oh, siate maledetti!
Anatéma, anatéma,
Pe' vostri rei delitti!
Iddio sentenza estrema

Segnava; e dal suo grembo-per sempre v'ha proscritti. (Tutti indietreggiano spaventati, lasciando soli Eleazaro, Rachele e Leopoldo, che è innanzi agli altri: a lui si volge il Cardinale)

D'ogni tempio, o malvagio – ti sia chiuso l'accesso: Ed al sacro convito – non ti sia più concesso D'accostare il tuo piè:

E temendo i credenti - il tuo soffio, il contatto, Qual si fugge un misfatto,

Fuggan tutti da te.

(volgendosi nuovamente a tutti tre con impeto sacro)

Esecrati quaggiù,
Maledetti lassù;
Restino i corpi lor,
Dopo l'ultima sera,
Di tomba senza onor
E senza una preghiera,
Alle ingiurie del ciel,
Chiuso per gl'infedel!

Bro. e Coro

Oh, l'anatéma
Sovr'essi scenda:
Pena tremenda
Li coglie già.
Sien foco ed onda
A lor vietati.
Pei scellerati
Non v'è pietà!

El lace... Ohime !... Dongne è la verife!

Leo.

(Bontà suprema,
Pregar se lice,
Quell' infelice
Colpa non ha:
Di duol circonda
I giorni miei,
Ma di colei
Abbi pietà!

Rac.

(Di pena estrema
Sfido il rigore,
Se il genitore
Non morirà.
Andrò gioconda
Incontro a morte
Se a lui la sorte
Mite sarà.)

ELE. Oh, l'anatéma
Cada su voi!...
De' figli suoi,
Ha Dio pietà.
O stirpe immonda
E maledetta,
La sua vendetta

Ti coglierà!

(O pena estrema,

Tormento rio!

Lo sposo mio

Tradita m' ha!...

A ognun s'asconda

L' onta sofferta.

Morrò, deserta,

Senza pietà!)

(a Leopoldo, ad Eleazaro ed a Rachele)

Deh, calmate la lor furia!

RAC. (cercando di placare Eleazaro)

O mio padre, ve ne supplico!...

ELE. (resistendo alla figlia contro i Cristiani)

Io vi disfido,

E rei vi grido!

Leo. (Un tal martiro,

Me lasso, io spiro.)

Roc. Espii l'infame Sue turpi trame.

Bro. (Io son commosso...

Nulla far posso!)

Coro Sien condannati al foco

Pel sacrilegio lor: Ogn' altra morte è poco

Gastigo a tanto orror!

RAC., LEO., EUD. (Sì rio supplizio

Provo nel petto,

Che al lor cospetto Sto per morir.)

ELE. Il mio supplizio

Coi voti affretto:

Il vostro aspetto

Potrò fuggir!

Bro. (Il lor supplizio

In fondo al petto Pietoso affetto

Mi fa sentir.)

Rug. e Coro Il lor giudizio

Tosto si affretti.

I maledetti

Denno morir!

(Ad un cenno del Cardinale Brogni, Ruggero fa circondare dalle guardie Eleazaro, Rachele e Leopoldo: questi cava la spada e la getta ai loro piedi: la folla fa largo al loro passaggio, mentre dall'altra parte Eudossia, i principi, i cardinali levano al cielo gli sguardi e le mani, atterriti.)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Una sala gotica che precede la camera del Concilio.

Eudossia presentando un foglio ad alcune guardie.

Eur. Del Cardinal l'ordin supremo è questo:
Per pochi istanti di veder Rachele
Ei mi concede. (Le guardie escono)
O Dio, quell' infedele

Per liberar che adoro, Sostieni la mia voce, Mi detta le parole. I giorni suoi Ch' io salvi! e poscia morirò, se vuoi!

SCENA II.

Eudossia e Rachele condotta dalle Guardie che si ritirano.

Rac. Oh, perchè mai son tolta

Dal mio tristo soggiorno? Oh, mi recate

La morte voi, ch' omai soltanto anelo?

(ravvisando Eudossia)

Io non m' inganno...•O cielo!

La mia nemica!

Ecp. Una nemica, ahi lassa! Che a te si prostra.

Rac. Fra noi due che puote Esser comune omai!

Ma per lui sol pavento!

Il tremendo Concilio in tal momento
Si raduna; e nessuno, altri che voi,

Placar potria quei giudici spielati E inesorandi... Lo condanneranno! RAG. (con ironia)

Adunque giusti sono!

Or amo i Cristiani e a lor perdono.

Se per lui che m' ha tradita EUD. Qualche affetto in voi riman, Gli salvate almen la vita... La sua vita è in vostra man! Vi commova la mia voce, E anche il ciel perdonerà... Da una morte infame e atroce Lo strappate, per pietà!

RAG. È per voi che m' ha tradita, Per voi misera mi fe' ... Se fu vostro, vostro in vita, Nella morte ei fia con me!

Eup. (desolata e sempre più supplichevole)

Ahimè!... Rachele!... ascoltami!

RAC. Poichè siam pari adesso, I dritti miei di togliermi A te non è concesso.

Eup. (nella massima disperazione)

Omai per questa misera Tutto finì quaggiù; Poichè lo deggio perdere E che non m' ama più!

(tornando ancora a pregare, inginocchiandosi innanzi a Rachele)

Supplice ed avvilita, Ti chieggo la sua vita; E m' inginocchio a te. Se aver vendetta vuoi, Io sono a piedi tuoi, Ti sfoga sovra me!

Io dar a lui la vita, RAC. Dopo ch' ei m' ha tradita, Mancando alla sua fè? No, me placar non puoi...

Innanzi agli occhi suoi Morte fia dolce a me!

Eppur, ti si consente de la maria magica de la Eud. Da morte ancor sottrarlo, Soltanto che innocente Tu voglia dichiararlo.

Innocente!... Non sai RAC. Ch' ei m' ha squarciato il cor, Che più di me l'amai, Che l'amo, oh, l'amo ancor!

(S'ode il rintocco d'una campanna e nella camera vicina rumore di passi)

EUD. Odi tu quel segnal, questo tumulto. Questo rumor di passi? E' desso, ahimè, che traggono al Concilio! Se tardi un solo istante, Egli morrà!

Morrà! Head HeaudisT le isasaal RAC. (colpita) Eup. (cogliendo l'occasione) T' arrendi alfine, Rachele, al pregar mio, descaldos della

T' arrendi a voti miei! do a dasilgiuman), and

a 2

BAC. (incerta e smarrita) Che far?... O Dio!

(O Dio possente, and conquesta Che tutto puoi, os al ibord , onl I giorni suoi short suo Deh salva tu!

L'infedel non far che mora, Perch' io l'amo, l'amo ancora, Perch' io l' amo sempre più!)

Eup. (pigliando per mano Rachele con fiducia)

O Rachele, non sia la speme vana: Questa grazia da te certo otterro.

(Oh, non si dica ch' una cristïana RAC. In cosa alcuna un' ebrea superò!) (Si avanza un Uffiziale inchinandosi ad Eudossia)

Uff. Il Cardinal, signora, and on the grantola in all Sta per venir.

Io mi ritraggo. Addio, lab EUD.

L'Ebrea

OUARTO

Rachele; or l'hai promesso!

Difenderlo e salvarlo è a te concesso.

Rac. Saper alfin potrai, qual di noi due

L'ami di più!

Evp. Ch' ei viva!...

Per me la morte bramo,

Solo conforto che sperar mi lice.

Bac. Io morrò sola... Addio... Siate felice.

(Eudossia s' inchina al Cardinale che si presenta e parte guardando Rachele)

SCENA III.

Rachele, il Cardinale Brogni e molte Guardie.

BRO. (a Rachele)

Innanzi al Tribunal tratta sarai.

RAC. Ebbene, innanzi ad esso
Tutto confesserò, (deliberatamente)

Bro. (meravigliato) Che mai favella?

Rac. In breve lo saprete. Il dover mio Adempirò; poscia mi affido a Dio.

Rao. Credi tu se confessi – scongiurar la tempesta!

Rac. Da una fronte a me cara – almen lo stornerò.

Bro. A te salvare – non può la testa!

Bro. La mia troncata – cadrà, lo so.

Bro. Così dunque alla morte – te ne vai con baldanza?

RAC. È mio rifugio - mio sol desir.

Bro. Non hai più dunque - qualche speranza?

Rac. Una men resta ancora: - salvarlo e poi morir!

(Rachele è condotta dalle guardie nella camera del Concilio)

Bro. (seguendola collo sguardo finchè è sparita)

Morir, morir sì giovane!... Una speme Ancor mi resta... Il padre suo può solo Da lei stornare il colpo Dell'umana giustizia E dell'ira celeste... Io vo' vederlo... (alle guardie che tosto partono)

Qui quell' Ebreo recate:
Poi partite, e con lui sol mi lasciate.

(Eleazaro viene condotto in mezzo ad alcuni soldati che si ritirano al cenno del Cardinale)

SCENA IV.

Eleazaro e Brogni.

Bro.

Tua figlia in questo istante
Sta del Concilio innante,
Che la dee giudicar.
Per te salvar, suo complice
Invan mi adoprerei;
N' andrien dispersi e inutili
Tutti gli sforzi miei;
Tu sol, la puoi salvar!
Dalla funesta pira
Su cui già langue e spira
Ancor la puoi strappar...
Tua fè col rinnegar!

ELE. (rimanendo stupito dalle parole del Cardinale)

Dunque un sogno non fu!...
Che mi proponi tu!
E rinnegar dovrei
La fè de' padri miei,
Ed idoli stranieri
Curvarmi ad adorar!
Che il faccia invan tu speri;

Che il faccia invan tu speri;
Piuttosto vo' spirar!

Bro.

Ma quel Dio che adoriamo,

E Dio d'amor, di pace.

L'eterno Dio d'Abramo

E il solo Dio verace.

Bro. Intanto nell' obbrobrio I figli suoi lasciò!

BRO.

ELE. Se le lor palme splendide

Han perduto gli Ebrei:

Il Dio ch' a le battaglie

Guidava i Maccabei,

Indipendenti e liberi

Render ancor gli può!

Quell' acciar che su me pende Piombi omai su la tua testa: Quella pira che si accende Tutti appaga i miei desir.

Or si compia il mio destino: Corro a morte come a festa. Oh, dal rogo, più vicino Vedrò il cielo a me s'aprir!

Quell' acciar che su te pende Mi conturba, o sciagurato; Quella pira che s' accende Mi fa il cor rabbrividir.

Dio, dirada il denso velo Che finor l'ha ottenebrato: Convertito ei possa in cielo Ai fedeli insiem salir.

Morir vuoi dunque, insano?

ELE. Altro non so sperar... Ma pria mi voglio Su qualche cristiano Vendicar... e sarai quello tu stesso!

(accostandosi al Cardinale per torturarlo)

Allor che Ladislao
In Roma penetrò, preda al saccheggio
Vedesti la cittade, arso il tuo tetto
E tua moglie spirante, e una bambina,
Appena nata, anch' essa
Al suo fianco morir!...

Bro. (sentendo rinnovarsi il dolore) Spietato, cessa!
Oh, quei giorni funesti,
In cui tutto perdei, sien obliati!...

ELE. (a mezza voce e con forza)

No, tutto non perdesti!

ELE.

BRO. (con avidità) Oh, che favelli?

ELE. Tu non perdesti tutto! (con più forza)

Bro. (stupefatto) Eterno Iddio!

ELE. Un ebreo trafugò quella bambina...

Viva la strasportò fra le sue braccia..

E quell'ebreo m'è noto!...

Bro. (commosso oltremodo) Oh, parla, parla!...

Il suo nome?... Dov' è?... Te ne scongiuro!...

ELE. No! tu saper nol dêi! (inesorabile)

Bno. Non è ver... mi tradisci... (fuori di sè)
Per carità, per carità, finisci!

(Inginocchiandosi ai piedi di Eleazaro)

La tua clemenza, tremando imploro...

Deh, ti commova tanto martoro!

Qui, nella polve, cado a' tuoi piè...

Parla, od io spiro dinanzi a te.

Mia figlia è viva!... Troppo è la gioia...
O ciel pietoso, fa che non muoia...
Qui, nella polve, cado a' tuoi piè...
Parla, od io spiro dinanzi a te.

E alla tua vittima, grazia tu chiedi?
Tremante, supplice cadi a' miei piedi!
Inesorabile sarò con te.
Sul rogo ascendo pieno di fè.

Tua figlia è viva!... Tel giuro; è vero; Sol è a me noto questo mistero. Verso il patibolo già movo il piè, E tal mistero morrà con me.

(Dopo aver invano implorato, il Cardinale si ritrae cupo nella camera del Concilio)

SCENA V.

Eleazaro solo.

(guardando dietro al Cardinale che parte)

Va, segna la sentenza: è certa omai

La mia vendetta. Io sono che per sempre

Ti condanno al dolor! Su te già pesa

L' implacato odio mio.

Non inulto morir alfin poss' io!

Ma, mia figlia?... O Rachele!...

Qual pensiero crudele

Viene a tentar l' insanguinato core!...

Rabbia insensata, orribile delirio!...

Per vendicarmi, lei traggo al martirio!

(Siede oppresso da dolorosi sentimenti)

Rachele, allor che Iddio,
A voti miei propizio,
Bambina al braccio mio,
Qual figlia ti affidò,
A farti lieta, il sai,
La vita consacrai...
E all' ultimo supplizio
Io stesso ti trarrò!

La sua voce nel core mi grida:

"Ah, la morte sul capo mi sta!

"Sono giovin; la vita mi affida,

"Deh, mi salva, o mio padre, pietà!,

E ch' io pronunzi un solo accento aspetta:

E salva ella sarà!...

Da questo istante abiuro la vendetta...

Rachele non morrà!
(S'odono internamente voci furibonde e confuse gridare)

Cono Al rogo, a morte alfin codesti Ebrei!
Poca è pena ai delitti onde son rei!

ELE. Oh, quali grida ascolto?...
Si chiede la mia morte! Il nostro sangue
Volete, o Cristiani?...

E un istante pensai

Di rendervi Rachele... Oh, no, giammai!

(con esaltazione religiosa e paterna)

Dio m'ispira, figlia cara;
Presso al padre a morir vien.
La corona ei ti prepara
Del martirio nel suo sen.
Van timore! io tergo il pianto
Torna lieto questo cor...
Sacro ardir, delirio santo
D'ogni affetto è vincitor.

(Tornando ad udire le grida contro gli Ebrei) Israello la chiede, Israello la vuol! Al Dio d'Abramo Ho votata quell'anima... Essa è mia!...

E mia figlia!... E vorrei,
Trepidante per lei,
Per prolungar d'un giorno
Questa vita reietta,
Rapirla al bene che lassù l'aspetta?...

Dio m'ispira, figlia cara;
Presso al padre a morir vien.
La corona ei ti prepara
Del martirio nel suo sen.
Van timore l io tergo il pianto
Torna lieto questo cor...
Sacro ardir, delirio santo

D'ogni affetto è vineitor.
(In questo punto Ruggero alla testa di alcune guardie si
presenta sulla porta della camera del Concilio, facendo
segno ad Eleazaro di seguirlo: egli coraggioso e sereno
va a darsi loro nelle mani e vien condotto via.)

FINE DELL'ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

Una vasta tenda sostenuta da colonne gotiche a capitelli dorati: questa tenda domina tutta la città di Costanza, di cui si vede la gran piazza ed i principali edifici. In fondo alla gran piazza un' enorme caldaja di rame, riscaldata da un bragiere ardente.

Gente del Popolo precipitandosi in mezzo alla tenda, che è preparata per ricevere i membri del Concilio, guardando gli apparati del supplizio.

O che gioia, o che piacer, Coro Gl' infedeli, i traditor Dalle fiamme arsi veder!... Gloria a Dio, gloria al Signor! Siam levati al primo raggio,

ALCUNI Chè ci par di festa un di. Ci affrettiam! sul lor passaggio ALTRI

Primi noi sarem così. Non udiste? Han da passar. ALTRI

Procuriam d'innanzi andar. ALTRI Oh, davver spettacolo piacente TOTTI

Fra non molto da noi si vedrà! A morire nell'acqua bollente Ogni Ebreo condannato sarà. Alla fine vendetta s'avrà!

(vedendo avanzarsi alcune guardie)

Ecco l'ora, ecco l'ora!

(Le guardie scacciano a forza la gente dalla tenda) (S'ode il cupo suono d'una marcia funebre, dopo una procesa sione di frati e monache di ogni colore)

Eleazaro fra soldati; Rachele bianco vestita, coi piedi nudi, fra le guardie. Ruggero coi segretari del Concilio, tenendo in mano la sentenza.

Rug, (accennando ad Eleazaro ed a Rachele di avanzarsi) Il Concilio segnò giusta sentenza: Vi danna a morte. Tutti tre?

ELE. Rug.

No, due.

ELE. E Leopoldo?

Vuol l'Imperatore Che in esiglio sen vada: e in questo punto Di Sigismondo fra gli armati è tratto Lontano da Costanza.

E lui si salva, ELE. (con indignazione) Complice a tal nequizia!... De' Cristiani è questa la giustizia.

Rug. Ch' egli è innocente altesta Un testimon fedele.

ELE. Chi lo può sostener? (sfidandoli) (1994) al storit) ono?

RAC. (con calma) some some some lo. all include some some lost of fl

ELE. (attonito e incredulo) Tu! Rachele!...

Coroll labbro suo sincero Spirava Iddio, perchè svelasse il vero.

Rug, (rivolgendosi a Rachele) mahaning ortumnos a ortugui) 4.1 Dichiara innanzi a tutti Che niuno t' ha sforzato In tal modo a parlar. polosol of (mill bn) off

RAC. (al popolo solennemente) Dinnanzi a Dio, Cui noto e ogni mistero (mi montale) Dinnanzi a Dio, che sol mi legge in core, Di nuovo io qui l'attesto, alla chimbres) Del popolo al cospetto, ono obabo-Che ieri il labbro una menzogna ha detto.

(Impressione generale e movimento)

Cono Nero delitto! orribil scelleranza!...

A morte si trascini!

Rug. (a Rach. e ad Elea.) Entrambi avete,

Chi sa mai da che spinti,

Falsamente accusato

Un prence dell'impero, e in esso lesa

La regia maestà:

Il rogo, o vili ebrei, vi punirà!

(Mentre le guardie fanno per trascinar via i due condannati, si vede avanzarsi il Cardinale Brogni, tra i principali membri del Concilio)

SCENA ULTIMA.

Il Cardinale Brogni e Detti.

Bno. (commosso allo spettacolo, alza le braccia a Dio pregando; tutti si prostrano)

Dio, perdona al peccatore!
Voglian gli angioli pregar,
Che si plachi il tuo furore;
E a lor possa perdonar!

CORO (ripete la preghiera del Cardinale)

RAC. (sottovoce accostandosi timorosa a Eleazaro)

O mio padre, ho päura...

Quelle preghiere funebri
Mi fan rabbriyidir!...

ELE. (incerto e commosso, guardando ora Rachele, ora il Cardinale)

(O Dio, mi rassicura... Che far, oimè, che dir!...)

RAC. (ad Elea) Io lascio questa terra, Soggiorno di squallor...

(chinandosi innanzi ad Eleazaro)

O padre, beneditemi...
(vedendo che a stento ei soffoca il pianto)

Celate quel dolor!...

E a lei rapir del cielo lo splendor?...)

BRO. (accostandosi con cautela ad Eleazaro e parlandogli sottovoce)

Ora almen, disumano,

In te cessi il rigor...

A me svela ogni arcano; Rendi pago il mio cor.

(Eleazaro non risponde immerso nelle sue agitate meditazioni)

RAC. e Donne Congiungiamo le preghiere,

Anelando all' alte sfere,

Dove Dio ci attenderà.

BRO. (sempre più vicino ad Eleazaro, scongiurandolo)

Le mie pene atroci e siere

Un tuo detto finirà.

RAC. (abbracciandosi ad Eleazaro)

Venite, padre mio... Restate accanto a me.

ELE. (Lasso, che far degg' io?)

O figlia, io son con te.

IL CARNEFICE (avanzandosi vicino ai due condannati)

Giunta è l'ora.

(Il corteo funebre si move e si separano Rachele ed Eleazaro)

ELE. Arrestate!

(Il Cardinale ordina che si arresti il corteo)

(mostrando Rachele) Un detto solo.

(Il Cardinale accenna che gli si conceda di parlare a Rachele)

Ece. (pigliando Rachele in disparte e parlandole sommessamente)
Rachele, io vo' a morir... Vivere brami?

RAC. E perchè? (freddamente)

Per amare...

Per soffrir!...

Ele. No, per essere felice,

E grande.

Rac. Senza voi?

ELE. Senza me! (freddamente)

RAC. (meravigliata) Come ciò?

ELE. Sulla tua fronte

L' onda battesimale

Voglion versar costor... Fanciulla, accetti?

RAC. (con indignazione)

Io, cristïana?... Già la fiamma brilla: (mostrando il pati-Andiam. (coraggiosamente)

ELE. (mostrando il Cardinale ed i Prelati)

Il loro Dio,

Figlia, ti chiama! RAC. (indicando il rogo) E là mi attende il mio!

RAC. e ELE. (con entusiasmo)

Egli mi attende ed anima: Meco a morir ne vien!

Corro al martirio intrepida;

Volo di Dio nel sen!

(La marcia del corteo ricomincia: Brogni ed i membri del Concilio sono da una parte; Rachele passa loro dinanzi per avviarsi al supplizio. Mentre ella sta montando la gradinata che conduce alla caldaia ardente, Eleazaro passa egli pure innanzi al Cardinale, che lo arresta pel braccio, dicendogli a voce bassa:)

Bro. Presso a morir, rispondi a chi t'implora: Quella bambina che dal foco trasse Quell' ebreo ...

ELE. (freddamente) Seguitate.

Bro. Rispondi: la mia figlia esiste ancora?

ELE. (vedendo in questo punto Rachele sull'alto della scala sopra la caldaia) Si!

Parla, per pieta !... (con gioia) BRO.

Dov'è dessa, dov'è?...

ELE. (indicandogli Rachele che vien precipitata in questo momento nella caldaia bollente) La guarda là!

(Il Cardinale Brogni getta un grido e cade in ginocchio, nascondendosi il volto fra le mani: Eleazaro lo guarda con aria di trionfo e s' avvia con passo sicuro al supplizio)

Coro Ogni Giudeo così finir dovrà!

FINE.